

Jan Fabre

## Giornale notturno 1978-1984\*

*I frammenti che seguono sono tratti dal volume Jan Fabre, Nachtboek. 1978-1984, Antwerpen, De Bezige Bij, 2011, prima parte dei suoi diari, ancora inediti in italiano. Vengono pubblicati per gentile concessione dell'autore e dell'editore italiano che li pubblicherà a partire dal 2013, L'Ancora del Mediterraneo, Napoli. Il titolo (Libro notturno) fa riferimento al fatto che gran parte delle frasi è stata annotata, appunto, di notte, in una sorta di vita parallela a quella diurna. Se di giorno Jan Fabre allestisce mostre o spettacoli, esegue performance, visita gallerie e inizia collaborazioni professionali, la notte dando prova di inesauribile energia crea (disegni soprattutto) e riflette su sé stesso, la vita e l'arte, con un'onestà e 'rigore' mentale e fisico che disarmano, sconvolgono e coinvolgono.*

### 1978

Anversa, 7 febbraio

Bellezza: il voodoo che guarisce o avvelena il corpo.

Anversa, 9 marzo

Le donne hanno il privilegio assoluto della trasgressione.

Le donne, loro hanno accesso all'eccesso.

Le donne sanno che noi uomini siamo donne.

Anversa, 13 marzo

Voglio vedere tutto quello che c'è da vedere in questo paese.

Ogni sabato e domenica visito tutte le gallerie e gli spazi in cui si espone 'qualcosa'.

Ed è difficile trovare 'qualcosa di buono'.

Sono un cercatore d'arte

e l'arte è più difficile da trovare dell'oro.

Anversa, 20 maggio

Oggi c'è stata la prima di *Sette modi di restare ai margini* di René Verheezen.

Gli attori e le attrici a quanto pare hanno recitato bene perché c'è stato un applauso lungo e fragoroso.

Non ci ho capito niente.

Di questa reazione, del successo.

Gli attori, ai miei occhi, dovevano essere satiri, demoni e dèi.

E mi sembravano così per bene e così docili, in altre parole 'troppo fiamminghi'.

---

\* Frammenti scelti e tradotti da Franco Paris

Ma chi sono io?

Un giovane Apollo (così mi chiama il direttore del teatro), un giovane Dio greco che non si rende ancora conto di non avere nessun ruolo in un dramma fiammingo.

Io rappresento l'ottavo modo di restare ai margini.

Anversa, 22 settembre

Perché non dormo?

Perché solo di notte ho il tempo di essere chi sono.

Un artista giovane e arrogante che farebbe tutto meglio della mediocre gentaglia che vede in azione durante il giorno.

Anversa, 23 settembre

Il teatro deve essere un'erezione violenta

da cui una fontana di sperma

celebra la vita

o da cui un vulcano di sperma

congela la vita.

(Il mio apparato scenico: la parete di fondo e la scena sono un solo, grande materasso classico a bottoni).

Anversa, 4 novembre

Oggi ho gironzolato di nuovo per un paio d'ore nello Zoo.

Preferisco guardare i movimenti graziosi ed energici degli animali piuttosto che gli attori senza muscoli del Nieuw Vlaams Theater.

(L'unico attore che dà la sensazione di poter avere muscoli e ossa è Dirk van Dijck).

Anversa, 5 novembre

Ancora una volta non ho assistito alle prove.

Mi annoio e divento aggressivo dentro.

Vorrei essere un anarchico e fare un attentato.

Far scomparire quelle schifezze culturali.

Sono vigliacco?

Beh, sono un anarchico poetico.

E sono stato di nuovo allo Zoo.

Mi piace quel grande quadro di Karel Verlat.

Energia violenta e movimento congelato.

Questo è teatro con una perfetta messa in scena.

Coma mai il novantanove per cento dei professionisti del teatro non sa niente delle arti figurative?

Se osservassero un quadro di tanto in tanto, la loro regia sarebbe più ricca di immaginazione e più avvincente da un punto di vista spaziale.

Anversa, 16 dicembre  
Mi piacciono i personaggi di Buster Keaton.  
Una virtuosità fisica.  
Esattezza nel movimento.  
Sobrietà gestuale.  
Lui è una tragedia che ride  
e una commedia che piange.

**1979**

Anversa, 2 maggio  
Ho progettato una scena con delle scale  
in modo da far nascere azioni e movimenti fisici verticali.  
E che cosa fa il regista?  
Lascia gli attori immobili sulle scale e quelli si contraggono.  
Il regista non sa liberare i suoi attori dal loro essere-attori.  
Li dirige come un eunuco.

Anversa, 7 maggio  
Visto una performance magica.  
Con due altoparlanti, un paio di tacchi alti, un violino elettrico e l'aura  
della performance-artist americana Laurie Anderson.  
Era la sua aura a rendere l'energia e il suono visibili e palpabili?  
Con le azioni più semplici che lei eseguiva io ero pienamente d'accordo.  
Ogni dettaglio della sua performance continuava a vibrare.  
Sentivo il mio corpo diventare una cassa di risonanza.

Anversa, 13 maggio  
Il testo di Luk van Brussel è una parabola poetica surrealista.  
Non di questo tempo. Proprio per questo interessante. Ma no, che cosa  
succede?  
Il regista e gli attori violentano la rappresentazione perché non usano il  
testo come strumento di lavoro. Declamano il testo come se recitassero un  
dramma borghese ottocentesco.  
Rinnegano il medium teatro.

Anversa, 19 maggio  
Perché sempre la dittatura della parola?  
Il teatro non è un avvenimento fisico?  
Persino parlare è un'azione fisica  
e questo la maggior parte degli attori se lo dimentica!

Anversa, 12 settembre

Adesso sono le quattro e mezza della notte.  
È stato intenso.  
È stata un'esperienza unica, la mia *Money Performance*.  
Non riesco a dormire per l'eccitazione.  
Perché ho la sensazione che le mie emozioni stiano in un frullatore.  
Tremo ancora tutto dentro?  
Per che cosa?  
Per il dolore perché il pubblico mi ha scalcio e picchiato?  
Per il timore e un senso di vigliaccheria perché avevo paura?  
Ma la cosa più importante è  
il senso di felicità e vittoria  
per SIMPLY THE ACT OF DOING IT!

**1980**

Anversa, 12 febbraio  
Far fallire le cose ed essere frainteso, in questo sono un crack.  
Forse è il mio modo di fare guerra ai codici in vigore nei circuiti artistici e teatrali.

Amsterdam, 11 aprile  
Oggi sono entrato in azione sulla Damplein.  
Mi sono messo a gridare per un'ora «Never trust a hippie!»  
Fino a quando mi hanno riempito di botte.  
Ho avuto fortuna, incespicando me ne sono andato via, sono fuggito via.

Amsterdam, 20 aprile  
Il mio compito è: obbligo di ricerca  
e onorare il diritto alla sperimentazione.

Anversa, 20 luglio  
Prima riunione con gli attori per il mio progetto teatrale *Il teatro scritto con una K è un miccio sbronzo* al primo piano della Jules De Geyterstraat (Kiel).  
Penso che sia andata bene.  
Ho spiegato il mio concetto sulla base di una quarantina di piccoli disegni che avevo appeso al muro. E ho letto a voce alta il testo che ho scritto insieme ad Alex van Haecke.  
Io sono un regista con un'idea, un'analisi e una soluzione.  
Spero che questo non sia del tutto vero e che io possa dare di più.  
Dualismi violenti, di questo ha bisogno il teatro.

Anversa, 27 luglio  
Una rappresentazione teatrale deve trattare due cose: il corpo dell'attore e il contenuto (della storia o il concetto).

Se esse violano i reciproci confini, allora nasce una situazione in cui psicologia, scienza, religione e arte si contagiano a vicenda, ci si pongono nuove domande e si impongono nuove interpretazioni.

Anversa, 30 luglio

La natura della mia rappresentazione teatrale: una messa in scena dell'accettazione del dolore e della liberazione dal dolore.

Anversa, 5 agosto

Il teatro ha bisogno della mentalità dell'arte della performance.

Questa mentalità raschierà via il confine tra illusione e realtà.

Si formerà un'escoriazione in cui spargerò volentieri del sale.

Anversa, 11 agosto

Perché rendo difficile la vita ai miei attori e non gli racconto sempre perché?

Perché il corpo dell'attore inconsciamente deve sbarazzarsi del suo ruolo, del suo testo, non deve volerlo assorbire.

Questa lotta è un dramma.

Senza voler essere drammatica.

Anversa, 12 agosto

Vorrei potermi moltiplicare.

Intrufolarmi così nei corpi degli attori.

Portare i loro corpi come un costume.

E recitare di persona tutte le scene.

Userei le loro viscere come materiale di scena (cibo, strumenti musicali, sacchetti, corda ...).

Ma temo che sia impossibile.

E temo che i miei attori vivranno a lungo felici e contenti.

Anversa, 16 agosto

Le prove mi danno molta energia per disegnare di notte.

È la cosa che preferisco.

Le ultime settimane ho disegnato molto.

Perché sulla carta posso realizzare contrasti ancora più estremi e violenti che nella prova. Nei miei disegni gli attori fanno tutte le cose che sognano ma non osano fare.

Anversa, 25 agosto

Vorrei che l'aria sanguinasse quando gli attori sono impegnati nelle azioni più estreme.

Vorrei che gli oggetti sulla scena diventassero liquidi se gli attori non li usano.

Vorrei che la rappresentazione agisse come una droga e che il pubblico lasciasse la sala con le allucinazioni.

E che dopo restasse *stoned* per settimane e settimane.

Anversa, 16 settembre 1980

La mia creatività è sempre recalcitrante.

Stasera c'è stata la prima di *Teatro scritto con una K è un micio sbronzo*.

Gli attori erano troppo nervosi.

La rappresentazione era troppo intensa, troppo aggressiva e troppo pericolosa.

Sono contento che nessuno si sia fatto male.

Ma sono soddisfatto della dedizione e della generosità dei miei attori.

Sono fiero di loro per il fatto che si sono spinti fino a quel punto per se stessi e per me.

Gli spettatori sono stati chiaramente spiazzati.

Alcuni hanno lasciato in anticipo la sala con parecchio chiasso, commenti e grida.

Quelle che hanno lanciato a me e ai miei attori non erano proprio delle benedizioni.

New York, 22 ottobre

«Woman is ballet, ballet is woman» ha detto Balanchine.

L'ho visto in corpi vivi e graziosi.

No, qui sono i corpi che fanno danzare lo spazio.

Un balletto di Balanchine, è fatto di installazioni astratte in movimento che scindono e ridefiniscono costantemente lo spazio.

Un balletto di Balanchine è un rifiuto dell'erotismo e per questo è così sexy.

## 1981

Leida, 25 gennaio

Adesso è l'una di notte.

Oggi c'è stata l'inaugurazione della Bic Art Room, dalle undici alle 18.

È venuta molta gente.

Io ero fisicamente presente, mentalmente completamente assente.

Non mi rendo ancora ben conto di ciò che ho creato.

Ho bisogno di distacco.

Sono troppo stanco.

(Forse l'arte per me ha a che fare con l'esperienza fisica. Da comprendere dopo mentalmente. Quelle parole diventano un alibi intellettuale o un discorso artistico?)

Amsterdam, 26 febbraio

È stata una brutta prova generale.

Non ho visto pensiero fisico.

Non ho visto gioia nella scoperta.

Non ho visto riflessi animali.

Forse il risultato della mia assenza?

È chiaro, gli attori devi nutrirli quasi su base giornaliera con il tuo veleno personale sennò diventano troppo sani, troppo umani. E così scompare la loro forza animale.

Milwaukee, 11 maggio

Ci siamo impegnati tutti fino allo stremo.

C'erano la giusta concentrazione e un deciso impulso azione-reazione durante la rappresentazione (*Teatro scritto con una K è un miccio sbronzo*, N.d.T.).

L'intensità della trasmissione fisica di energia era presente.

Anche per questo alla fine abbiamo ricevuto subito un applauso energico.

Quindi non mi posso lamentare.

La prima americana è stata ok.

(Però ho un immenso mal di testa.

Sono pronto per andare in ospedale e farmi fare una tac. Penso di avere una commozione cerebrale.)

Anversa, 28 giugno

Sono arrabbiato con i registi teatrali contemporanei di vedute liberali.

Massacrano i classici e sotterrano l'idea dell'avanguardia.

Uccidono il tragico nella tragedia con i loro, cosiddetti moderni, interventi drammaturgici.

Non si rendono conto di massacrare anche l'umano, quindi la tragedia condivisa.

(L'idea di rendere giustizia al nemico).

## 1982

New York, 20 febbraio

Per-for-mance significa una persona che per-fo-ra sé stessa e il suo ambiente (è nello stesso tempo analizzare, distruggere e onorare).

New York, 3 marzo

Un giorno di meraviglia e disillusione tecnica.

Di preparazione fisica e mentale.

Installata prima l'illuminazione.

Dopo incollata una parete di carta con centinaia di copie della lettera con cui mi si comunicava ufficialmente che non posso usare proiettili veri durante la mia performance *It Is Kill of Cure*.

Dietro la parete di carta eseguirò diverse azioni.

I critici d'arte invitati mi vedranno attraverso la mia ombra.

Installati tavoli con dodici revolver e pistole.

New York, 4 marzo

Sono le tre di notte.

Sono ancora mezzo sordo, mi fischiano le orecchie.

Tremo ancora dentro, non mi sono ancora ripreso.

Sono *high* per la mia performance *It Is Kill or Cure*.

Ognuno dei dodici critici d'arte poteva spararmi una sola volta.

In una sola pistola avevo messo un proiettile vero, negli altri revolver e pistole i proiettili erano a salve. (Nel senso letterale della parola gli spettatori/critici potevano costruire o distruggere l'opera).

Ci vorranno anni prima che mi autorizzino a tornare nella Franklin Furnace. Martha Wilson era furiosa perché avevo messo un proiettile vero in uno dei revolver.

Anversa, 29 giugno

Perché vorrei dirigere un teatro ufficiale nelle Fiandre?

Quale politico ottuso avrebbe potuto concepire un simile progetto?

Ok, va bene, accetto.

A condizione che tu chiuda il teatro per quindici anni e licenzi tutti, in modo che io possa cominciare dall'inizio il mio lavoro.

Formare i collaboratori secondo metodi fabriani, con un'altra mentalità per rinnovare l'arte teatrale.

E sulla piazza davanti al teatro deve essere eretta una statua per il più grande teorico di teatro di questo secolo.

L'eroe di Vence (Francia del Sud).

Il genio dell'utopia.

Edward Gordon Craig.

Herentals, 3 luglio

Audizioni per il mio secondo progetto teatrale *È teatro com'era da aspettarsi e da prevedere*.

Marc Vanrunxt per la coreografia e io per la messa in scena.

Ho notato una folla di attori e di danzatori che somiglia tantissimo al mondo animale.

Gli esercizi di ripetizione, in cui gli attori non potevano nascondersi dietro la maschera della recitazione, sono stati i più interessanti.



Quando vedevo movimenti, frasi, emozioni che parevano sinceri, li facevo ripetere cinquanta volte dagli attori o dai danzatori.

Herentals, 10 luglio

Gli attori sono animali raffinati.

Come ogni linguaggio, il linguaggio della recitazione è un linguaggio che si può imparare a controllare.

E poi ti ci puoi nascondere facilmente.

Gli attori vi ricorrono con avidità.

Mi accorgo di inventare sempre nuove improvvisazioni sulle ripetizioni che scompigliano il controllo e gli impediscono di nascondersi.

Ecco perché un certo numero di attori rinuncerà e deciderà di andarsene.

Herentals, 17 luglio

Il principio di base del teatro è la ripetizione.

Ogni giorno provare, ripetere e reiterare.

Il motore di *È teatro com'era da aspettarsi e da prevedere* sarà la ripetizione.

Herentals, 19 luglio

C'è abbondanza di ispirazione e materiale.

Diventerà una rappresentazione di ventiquattro ore.

Lunga giorno e notte.

Userò e metterò in scena persino il mangiare, cacare, bere, pisciare e sanguinare degli attori.

La rappresentazione conterrà tutti i temi del dramma classico greco.

Herentals, 23 luglio

La ripetizione è un terribile tessuto di diversità.

La ripetizione è un tempo visibile visualmente strutturato.

Herentals, 2 agosto

Il mio processo di lavoro è essenzialmente una ricerca dei diversi modi di ripetizione e del loro significato.

1/ la ripetizione dall'inconscio al conscio:

per esempio il respiro e l'iperventilazione,  
camminare e correre sul posto,  
cercare di volare e ricadere al suolo.

2/ i cicli della ripetizione:

mettere in scena un'azione che è infinita

e che io posso spostare in primo piano o sullo sfondo nel corso della rappresentazione, per esempio vestirsi e spogliarsi e aggiungere emozioni recitate.

3/ la ripetizione mimetica:

cercare di copiare e di ripetere un'azione messa in scena, senza apportare alcun cambiamento fisico o mentale.

L'accumulo e il punto finale della mimesis è anche la sua sparizione.

4/ la ripetizione intercambiabile:

lo stesso gesto, movimento o testo viene eseguito da diversi attori o danzatori.

5/ la ripetizione immobile:

non muoversi, fermarsi (senza fare niente?).

Il movimento-gesto più difficile che esista.

E che dovrebbe produrre l'energia maggiore.

6/ L'impossibilità della ripetizione:

dovuta alla forza primaria del cambiamento (per via della ripetizione).

Anversa, 25 agosto

Che cos'è questo strano strumento che dà l'impressione di poter essere trapanato?

Ma che nello stesso tempo è il guardiano della propria vigilanza, che gli permette di poter sempre sfuggire agli indottrinamenti politici, filosofici o sociali?

È il nostro corpo?

Anversa, 6 settembre

Negli ultimi giorni ci siamo messi a scrivere tramite le improvvisazioni.

La lingua deve diventare un corpo estraneo.

Naturalmente non deve essere naturale e nemmeno artificiale.

Deve allinearsi accanto agli altri corpi nella realtà della rappresentazione che sto allestendo.

Anversa, 2 ottobre

Gli attori e i danzatori oggi erano dei distributori di sangue.

Non riuscivano a fermarsi da soli.

Li ho costretti ad andare a casa.

Abbiamo ripetuto e inquadrato il penultimo atto/installazione.

Gli attori e i danzatori disegnano col proprio o con l'altrui sangue dei pappagalli sulla loro camicia, che poi appendono sui lampadari con il disegno con il sangue in direzione del pubblico.

Il più grande problema è stato che dovevo insegnargli a disegnare (insegnare a guardare) e insegnargli a tagliarsi nel modo giusto, per evitare che si mutilassero per il resto dei loro giorni.

Anversa, 7 ottobre

La 'ripetizione' strofinerà via la sabbia dell'abitudine dagli occhi dello spettatore.

La 'ripetizione' mostrerà al pubblico un'esistenza occulta, sul lato esteriore dell'azione, sulla superficie della vita.

Anversa, 23 ottobre

I miei attori e danzatori sono i sacri gangsters del loro universo.  
Hanno giurato di proteggere il loro rituale dalle intrusioni delle leggi civili.

Anversa, 27 dicembre

L'arte postmoderna testimonia di una tolleranza vile.  
Perché l'arte postmoderna difende e propugna il rispetto per ogni sorta di opinioni e di punti di vista, come un alibi per non dover annunciare una propria, chiara opinione.

### 1983

Amsterdam, 25 marzo

Il Mickery Theater è una scatola nera magica.  
La prova generale di *È teatro com'era ...* è stata una tomba magnifica, dove i miei morti viventi hanno fatto festa con disciplina e hanno trionfato con esuberanza.  
La luminosità era buona. L'acustica eccellente. E le proiezioni avevano un contrasto giusto. Il mio sguardo maniacale era soddisfatto.

Anversa, 5 aprile

La performance  
deve essere un nobile sacrificio.  
(Sventrarmi e donare le mie viscere).

Bruxelles, 15 aprile

Il teatro, con la passione, deve andare oltre la lingua, oltre la condizione della nostra bocca.  
Altrimenti il teatro rinnega l'istinto, l'intuizione e l'intelligenza del corpo.  
Dobbiamo parlare il linguaggio del teatro con tutti i buchi del nostro corpo.

Bruxelles, 18 aprile

Un danzatore brillante nel corpo di una scimmia, che continua a improvvisare.  
Un corpo che parla come parliamo noi con ripetizioni e intoppi.  
Un corpo che mostra movimenti impuri con purezza e in dettaglio.  
Un corpo con una memoria del movimento e i riflessi della danza contemporanea americana.  
Un corpo come una banana muscolosa e sciolta, che vuoi mangiare.  
Steve Paxton è questa scimmia.  
Lui stesso ne ha mangiate tante di quelle banane.

Bruxelles, 24 aprile

Ieri abbiamo recitato da mezzanotte alle otto di mattina.

Il pubblico è rimasto in massa fino alla fine.

E ha diviso la colazione con gli scheletri dei miei attori e danzatori.

Perché questi si sono messi più che a nudo durante la rappresentazione.

Si sono spogliati di pelle, tendini e muscoli come in uno striptease durante il rituale di otto ore.

(I corpi erano credibili fino al midollo).

Londra, 16 maggio

Els Deceukelier si muove sulla scena come un diavoletto erotico.

Ma quando si ferma, con i piedini congiunti, sembra essere un angioletto pudico.

Lei personifica il dualismo e la lotta tra l'angelico e il diabolico che ogni attore dovrebbe essere.

Copenaghen, 10 luglio

Un barlume di speranza nel festival dei dementi. La mattina a colazione ho incontrato l'attore Tomas Arana e il regista Mario Martone del gruppo teatrale italiano Falso Movimento. Mi hanno riconosciuto. Ci siamo trovati subito bene.

Italiani simpatici e di gran classe.

La sera ho visto la loro rappresentazione. Rappresentazione visivamente forte e intelligente. Qualità!

Abbiamo deciso di fondare insieme una società segreta a Napoli.

Una compagnia di falliti disperati.

Per non essere soli e forse per scoprire anime gemelle che insieme a noi proibiranno lo squallido teatro di strada.

Anversa, 14 settembre

Auguro ai critici di teatro e di arte un avvelenamento da urina che provochi allucinazioni e altri deliri.

(Forse che allora proveranno più empatia per l'arte e il teatro?)

Gand, 12 ottobre

Prova generale nella Prokazaal di *È teatro com'era da aspettarsi e da prevedere* ovvero perché gli attori e i danzatori vengono puniti senza essere colpevoli.

(Il rituale della ripetizione?)

Lovanio, 19 ottobre

[...]

Regna una strana mentalità tra gli organizzatori:

«Troviamo appassionante l'arte pura, anarchica, concettuale».  
«D'accordo, un artista deve potersi prendere delle libertà».  
«Ma perché con noi e da noi? Fatelo all'estero».  
«Non ci complicate troppo la vita».  
E noi siamo troppo vigliacchi per sostenere questo atto artistico sovversivo.

Bordeaux, 12 novembre  
Il mio attore/danzatore, il simbolo dell'immortalità.  
Il mio attore/danzatore, uno scarabeo sacro.  
Il mio attore/danzatore, il mio Sisifo.  
La rappresentazione è un'immensa cavità che serve ad accudire l'uovo dello scarabeo sacro.  
E così nascerà un nuovo figlio delle tenebre che aspira alla luce.

Lovanio, 17 novembre  
Un esercizio che mi piace tantissimo osservare.  
Due attori si fronteggiano.  
Uno colpisce l'altro al viso, l'altro sorride.  
Il primo colpisce ancora più forte, l'altro ride con dolcezza.  
Questo gesto viene accentuato in crescendo per un'ora fino a raggiungere un climax.

Lovanio, 22 novembre.  
Lavoriamo in un vecchio laboratorio chimico dell'università di Lovanio.  
Non c'è posto migliore per analizzare le reazioni chimiche del corpo biologico.  
Qualche volta si incontrano i corpi sbagliati e allora c'è un'esplosione.  
E allora faccio il pompiere.

Lovanio, 24 novembre  
La vera stanchezza.  
Trovano il loro respiro naturale.  
E i loro scheletri e muscoli raccontano la verità.

Lovanio, 26 novembre  
L'immobilità assoluta  
ed essere pronti ogni secondo  
ad avviare la forza antisettica  
del movimento.  
Questo è danzare.

Lovanio, 2 dicembre  
Ogni gesto di rivolta si legge nei muscoli.

Il corpo mostra la ribellione mentale.

Lovanio, 8 dicembre  
Sono orgoglioso della condizione umana.  
Noi siamo animali incredibilmente complessi.  
Animali che sono servitori della menzogna.

Anversa, 10 dicembre  
È un sacro dovere analizzare e liberare il corpo.  
Nel teatro e nelle arti figurative.  
Il mio catechismo: L'arte è il padre  
La bellezza il figlio  
E la libertà lo spirito santo.

### 1984

Anversa, 14 febbraio  
Come preparazione a questo processo di lavoro (*Il potere delle stoltezze teatrali*, N.d.T.)  
divoro e saccheggio un libro del filosofo francese Michel Foucault.  
Lo leggo in inglese: *Punishment and Discipline*.  
Lo spazio teatrale è la prigione.  
Gli attori sono i prigionieri.  
I danzatori sono i corpi disciplinati.  
Gli attori e i danzatori devono diventare guerrieri.

Anversa, 17 febbraio  
La disciplina, uno strumento per creare esattezza.  
Il corpo disciplinato si ribellerà.  
(L'individualità caratteriale si tradirà).

Anversa, 18 febbraio  
Fare finta deve diventare vero (dal teatro alla performance).  
Il vero deve essere una necessità (dalla performance all'estasi).

Anversa, 6 marzo  
La compagnia teatrale deve praticare «un'arte ermetica».  
Servirsi di parole difficili  
e usare un gergo incomprensibile (al mondo esterno).  
Come le facoltà mediche ancestrali  
la compagnia teatrale deve essere una società segreta  
perché analizza e stimola la follia e i processi biologici di assassini  
affettuosi che non uccidono mai.

E crea dei rimedi teatrali che permettono al pubblico di guardare con una maggiore apertura di spirito.

Anversa, 7 marzo

Nessuno può sfuggire alla finitezza.

È l'essenza stessa della condizione umana.

È solo a teatro che il processo, una volta completato, può ricominciare daccapo.

La vita teatrale è una perpetua ripetizione.

Questa supplica poetica è direttamente legata al passo falso fatto, al misfatto progettato.

Il guerriero della bellezza è sempre innocente  
ma deve subire la sua punizione come un eroe tragico.

Anversa, 9 aprile

Qualcuno dovrebbe dire agli attori professionisti e alle scuole di teatro delle Fiandre che Artaud e Grotowski non sono i nomi di malattie esotiche.

E pure che non dobbiamo più aspettare Godot.

Qualche volta ho la sensazione che, a livello intellettuale, il Belgio sia un paese del terzo mondo in Europa.

TWO BELGIANS IN BECKETT:

«WELL, SHALL WE GO? YES, LET'S GO».

(THEY DO NOT MOVE).

Anversa, 24 aprile

Il vero teatro d'avanguardia è impregnato di mitologia e filosofia.

(Il culto greco degli dèi immortali e dei pensatori mortali).

Anversa, 29 agosto

In molti di quei cantanti (nel corso di un'audizione, N.d.T.)

la voce non corrisponde al corpo.

Cantano con le loro corde vocali,

con il ventre,

nel migliore dei casi con il loro corpo.

Ma i loro corpi non cantano.

Quel corpo deve trasformarsi.

Il corpo deve diventare voce.

Il cervello, il cuore, la vagina o il pene,

insieme in armonia.

Questo lato animale e sensuale non l'ho trovato.

(Non voglio accettare cantanti umani,  
sono così innaturali).

Anversa, 11 settembre

Sogno di creare una rappresentazione  
che ipnotizzi completamente il pubblico.

Nessun applauso esplosivo  
ma un lungo, assordante silenzio.

Il pubblico ha dimenticato che il silenzio è ammesso.

Anche il silenzio è una buona cosa.

Il silenzio come ultima forma di gioia e rispetto.

Anversa, 8 dicembre

I guerrieri della bellezza, nel corso del loro addestramento quotidiano,  
devono imparare a umiliare e innalzare sé stessi.

Senza perdere la forza della loro individualità vulnerabile.

Anversa, 10 dicembre

Ho visto un altro spettacolo di danza.

La maggior parte dei coreografi è scervellata.

Hanno troppa civiltà.

Non comprendono il primitivismo del movimento puro.

È l'idiota che deve muoversi nel danzatore.

Il filosofo nel danzatore blocca il proprio corpo.

Anversa, 22 dicembre

Tutti gli animali dello Zoo di Anversa  
abitano nel mio corpo.

Anversa, 23 dicembre

Custodisco e mi prendo cura  
di tutti gli animali dentro di me.